



NATALE 2003

"Sentiero, mulattiera e tratturo indicano una strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni o animali"...

Questa la definizione del Nuovo Codice della Strada (anno 1992). Tra le molte riflessioni che possono scaturire da questo assunto, alcune in diretta relazione con l'ambiente montano hanno stimolato il nostro interesse. Le montagne, comprese le nostre, sono percorse da una fittissima rete di "tracciati" creatisi naturalmente nel tempo per lo scorrere d'acque, il passaggio di animali o uomini, oppure pensati specificamente da questi ultimi per loro necessità, oppure ancora le varie cose combinate (appunto la necessità di mantenere percorribili i tracciati). Un tempo (o da sempre) come oggi, lo scopo è stato rendere o mantenere il camminare sicuro. E ancora, quanta gente e perché ha posato il proprio piede cadenzato, affrettato, affaticato, libero o costretto su quei percorsi. Ci pare di poter dire che le strade nascono e si evolvono con l'andare dell'uomo; le strade "sono" un pezzo della storia dell'uomo. Prendiamo come esempio per tutti un sentiero in Comèlico noto ai più, conosciuto oggi con un numero: il "101", appellativo schematico e freddo ma anche confidenziale ed affettuoso. Stiamo parlando del percorso che da Selvapiana, oltrepassato il Rifugio A. Berti e il Creston Popèra, entra nel vallone omonimo e si inerpica al Passo della Sentinella (peraltro continuando per la celebre Strada degli Alpini, il Rifugio Comici-Zigsmundy, il Passo Fiscalino, il Pian di Cengia, il Rifugio Locatelli, le Forcelle Passaporto e Lavaredo e si conclude nei pressi del Lago d'Antorno, ma questa è un'altra storia). Rimaniamo al nostro Vallon Popèra. Il "101" prima di essere il sentiero che oggi conosciamo, è stata una comoda e serpentina strada militare, utilizzata nel corso del Primo Conflitto Mondiale che ha interessato la "Region Popèra" nel modo eroico e sofferto che è a tutti noto. Prima di questa, e da tempo immemore, lo stesso Percorso era il collegamento e l'accesso all'alpeggio al pascolo degli animali nelle estati solatie e solitarie dei nostri avi. Ci sono anziani del luogo che ricordano e raccontano di avere in giovinezza calpestato quei luoghi ameni. Per secoli le montagne soprastanti sono state confine di stato (oggi lo sono di Comune, Provincia e Regione), quindi vie di comunicazione lecite e illecite. In epoca relativamente recente c'è stato anche un pellegrinaggio di valligiani che hanno raggiunto i 2740 m della Sentinella. Alpinisti dell'epoca pionieristica della prima conquista e in anni più recenti dalla apertura del Rifugio Olivo Sala ai nostri giorni, quanti ne sono passati! Chissà quante storie e storielle sono nate e andate perdute tra quei selciati dilavati e percossi dal tempo. Tutto ciò è storia in parte storia "grande", episodica e temporale, ma anche storia minima, duratura e continua nel tempo; quest'ultima più "nostra" e pertanto anche e comunque importante, nella quale ci si identifica e ci si riconosce. La presa di coscienza di questa verità dovrebbe essere patrimonio semplice e naturale di ogni precorritore di

sentieri e dovrebbe stimolare in lui un semplice e naturale apprezzamento, condivisione e rispetto per quel percorso silenzioso e fermo nel tempo a segnare un riferimento geografico, una certezza ed una entità sul territorio, uno strumento che favorisce il movimento (cioè l'evoluzione), una emozione, una storia. Ciò può naturalmente valere per ogni sentiero, mulattiera o strada; tutte quante queste hanno (sono) una storia locale individuale, individuabile, più o meno importante. Per non parlare, almeno in questa occasione, degli aspetti e delle valenze e problematiche ambientali, intrinseche e automatiche in questo ambito montano, normalmente più scontate ed ovvie da considerare, posto che i sentieri incidendo con la loro presenza sul territorio vanno ad esaltarne o a metterne a rischio l'equilibrio (in base ai comportamenti nostri).

Ecco cosa è anche e soprattutto un sentiero, e lo è ancor prima di essere una striscia acciottolata più o meno disagiata sulla quale poggiamo il nostro piede e il nostro sguardo basso e fisso, attenti a non inciampare. Ecco, infine, perché è giusto perseguire la manutenzione dei sentieri: perché come abbiamo visto sono un documento irripetibile della vita dell'uomo e perché chiunque li percorra abbia il modo, il tempo e la sicurezza di riconoscerne il valore culturale, alzando lo sguardo da terra e apprezzandone l'esistenza nella loro interezza anche senza violarli con scorciatoie o altro. Perciò, rientrando nella cronaca sezionale ci pare ovvio e naturale esprimere il massimo della nostra stima, simpatia e condivisione a tutti quei volontari che dedicano il loro tempo (e per ognuno il proprio tempo è prezioso) alla manutenzione dei tanti sentieri del Comèlico. Un plauso particolare per la recente sistemazione proprio del "101" nel tratto Selvapiana-Rifugio A. Berti, ad opera di una serrata schiera di volontari, vogliamo citare almeno il promotore-coordinatore Giorgio. Per la pronta soluzione di alcuni problemi al "171", Cesarino e Stefano. Per l'intervento tempestivo al "153", Gianlorenzo del Rifugio Lunelli. Per lavori di adeguamento igienico sanitario al Rifugio A. Berti, un doveroso e meritato "bravi" a Bruno per la pazienza e a Ivo per la delicatezza e la precisione del "tocco". La Sezione ha raggiunto un'altra meta che si era prefissata; dalla segreteria telefonica, all'indirizzo di posta elettronica (caicome-lico@tiscali.it per gli smemorati) al collegamento e presenza in una pagina del Sito internet della Sede Centrale, oggi è finalmente pronto ed accessibile il Sito Sezionale, consul-tabile cliccando su: caicomelico.altervista.org. Vi si troveranno: forum di discussione, biblioteca, recensioni, previsioni del tempo, notizie, collegamenti ai Siti del Consorzio Turistico Comèlico Dolomiti e di Associazioni locali. Il sito è visitabile da tutti e l'iscrizione è gratuita; chi si iscrive può partecipare al Forum, votare sondaggi, scaricare materiale utile, gestire un piccolo spazio personale, inviare messaggi personali ad iscritti, iscriversi alle news letter. Grazie a Gabriele, Stefano e Sergio. L'attività escursionistica in questa tornata è stata densa e

partecipata, grazie anche al bel tempo che ha "imperversato" impegnando al massimo i nostri AE Giancarlo e Corrado. Da ricordare in particolare la salita al Picco dei Tre Signori (e per alcuni alla Vetta d'Italia) e una puntata, quasi tutta femminile (le nostre socie sono "toste") alla Cima Vezzana nelle Pale di San Martino.

È saltata per maltempo la Cerimonia al Monte Cavallino e l'incontro con gli amici di Buia al Monte Canin.

L'attività di Alpinismo Giovanile, sezionale e nelle Scuole, continua apprezzata e ricercata da insegnanti e presidi, ai quali i nostri Accompagnatori confermano disponibilità.

Mario Fait